

La manifestazione del PCI a Castello con Galli e Pajetta

### Pieno diritto di ogni minoranza concorrere alla direzione delle istituzioni locali

CITTA' DI CASTELLO — Sabato 4 febbraio. Il cinema Eden è stracolmo per la manifestazione del nostro partito con i compagni Giancarlo Pajetta, della segreteria nazionale, e Gino Galli, segretario regionale umbro. Dietro il palco degli oratori campeggia una grande scritta: «Dall'Umbria la spinta unitaria per un governo di solidarietà nazionale».

«Le cose anche qui da noi — afferma il compagno Gianfranco Pajetta — dimostrano che la crisi non è un artificio dei comunisti per forzare le porte del governo». E' questo che ci dà il diritto di parlare al delegato del Consiglio di fabbrica dell'Avila, Chiatelli, un lungo applauso saluta la sua esortazione a far da fabbrica presidiata che, in divisa da lavoro, fanno corona proprio sotto il palco. Quale occupazione migliore per i comunisti, per i cittadini, per confermare, se ce ne fosse bisogno, il loro appoggio pieno e attivo alle lotte per la difesa dell'occupazione che, non solo all'Avila, si stanno sostenendo?

«Questo tipo di lotte — è ora Galli che parla — facendo riferimento alle situazioni della I.B.P. dell'Avila, della Sai, della Pozzi, della Valigi, della Mausa, dell'Ig — debbono essere il punto di partenza di una generale battaglia per la difesa dell'occupazione che, da lotte e movimenti di lotta, si realizza localmente, realizzando sbocco unitario regionale».

Anche da noi, quindi, non della divisione, ma dell'unità di intenti. Il bisogno. Le forze politiche democratiche — afferma in sintesi Galli — hanno dimostrato di saper mostrare in occasioni importanti un'ampia disponibilità alla collaborazione. E' il caso che si è verificato nella difesa dell'occupazione dove l'impegno delle forze politiche non è certo un impegno formale. Così, un contributo concreto e concreto, ad esempio, dal confronto tra i partiti per dare un assetto definitivo alle autonomie locali e per approvare i rapporti tra Regione e Università e preparare la conferenza di Ateneo.

Lo stesso dibattito sul piano regionale, afferma il compagno Pajetta, è stato affrontato, seppure da posizioni diverse, di tutte le forze politiche. Si tratta di un aspetto che non può essere ignorato e di unità che noi comunisti — ribadisce Galli — abbiamo costantemente ricercato nella condotta della nostra azione. In particolare, fin dall'insediamento delle nuove giunte, Pci e Psi hanno invitato le altre forze politiche ad assumersi responsabilità dirette nei governi locali.

Riferendosi in modo specifico alle vicende del Consiglio regionale Galli conferma che i comunisti riconoscono alle minoranze il pieno diritto a concorrere alla

direzione delle istituzioni locali e al loro buon andamento». «E' un diritto — dice ancora — che non neghiamo pregiudizialmente a nessuna forza democratica, e quindi nemmeno alla Democrazia cristiana. E' una mossa attuale, e non pregiudiziale da parte di altri nei confronti di questo partito».

«Siamo della convinzione — precisa — che si debba quindi, in questo momento, procedere per quelle soluzioni che sono più mature, superando una situazione, come l'attuale, che tutti ritengono concordato dover essere transitoria».

C'è attesa per il discorso del compagno Pajetta. Non appena si avvicina al microfono è salutato con entusiasmo, sono circa vent'anni che non parla a Città di Castello. I compagni più anziani non dimenticano la loro complicità per loro, ma non solo per loro, è uno dei simboli di tanti anni di lotte, di passione, di politica, di riscoperta, in modo più diretto — l'ideale antico — come lo stesso Pajetta lo definisce — di una società in cui tutti quanti vogliono lavorare onestamente possano vivere meglio e in un modo più giusto. «Un ideale antico — precisa — che deve però poggiare sulla realtà».

E poi c'è l'ansia — la si sente — di conoscere, di prima mano, quali sono gli sviluppi di questa crisi politica, cosa propongono i comunisti, qual è, oggi, il loro compito, come giudicano il momento storico della Democrazia cristiana. Sono tutti interrogativi che trovano puntuale risposta.

Pajetta parla di quello che, come comunisti, vogliamo: «una linea nuova, una maggioranza corresponsabile, nel suo insieme, delle scelte, della struttura del governo, e un modo di condurre, la pari dignità delle forze politiche». «E c'è bisogno di un programma — aggiunge — che sia un primo articolo, la garanzia che le parole che si scrivono diventano cose. Per questo — afferma — bisogna veder bene come si governa e chi governa». «E' qui esplicito e vivace si fa l'assenso della premessa platea».

Ma Pajetta parla anche di quello che, come comunisti, dobbiamo fare, e non solo a Roma.

«Ognuno di noi, e tutti noi insieme, — aveva detto all'inizio — sentiamo la responsabilità di contribuire al risanamento del Paese». «Chi parla con i lavoratori e i cittadini democristiani — aggiunge — chi rinalda i rapporti con i comunisti, chi si è mosso in questa direzione, chi ha fiducia ai cittadini, nel momento in cui ognuno tende a ripiegare su se stesso, chi da fiducia ai giovani?»

«Siamo noi tutti insieme a farlo — e così conclude, con un invito a moltiplicare le iniziative sindacali — il dovere che abbiamo di compiere non solo per noi ma per tutti».

Giuliano Giombini

## Grave minaccia dell'IBP: «O cessate l'assemblea permanente o prendiamo provvedimenti»

# E i lavoratori occupano la direzione

Ulteriore minaccia della direzione: niente più scioperi articolati altrimenti sospendiamo tutti i salari - Nervi saldi e ferma risposta operaia all'ultima incredibile provocazione dell'IBP - Riprendere al più presto le trattative



L'occupazione dell'unità centrale di Fontivegge

PERUGIA — Sono circa le 11: Lando Benicventi, segretario provinciale della FILIA, esce dalla sala delle riunioni e annuncia: «da questo momento l'unità centrale della IBP è occupata per 48 ore». Si alza un brusio fra gli operai presenti, poi arriva Sergio Grassi, coordinatore del consiglio di fabbrica e spiega le ragioni di questa svolta. «Nel corso dell'incontro con i dirigenti — dice — il dott. Pappalardo ci ha comunicato che l'azienda invita i lavoratori a cessare l'assemblea permanente che ormai da diversi giorni si sta svolgendo nell'unità centrale, altrimenti verranno presi gravi provvedimenti». Il responsabile delle pubbliche relazioni ha motivato la richiesta, sostenendo che all'interno della direzione...

«Rifiutiamo questa nuova e infuocata accusa — procede Grassi, mentre i lavoratori si guardano interdetti di fronte all'ulteriore provocazione — da questo momento saranno i dirigenti ad uscire dall'unità centrale».

Ma la storia non finisce qui e nemmeno le novità. Nel corso della riunione il dott. Folcinelli a nome della direzione ha comunicato all'esecutivo della IBP che l'azienda si riserva il diritto di scioperi articolati iniziati lunedì mattina. L'IBP preverrà del salario non solo gli operai che si astengono dal lavoro, ma anche tutti gli altri. Per essere più precisi tutti coloro che pur presentandosi in fabbrica non possono però terminati nel precedente turno a causa dello sciopero articolato. Il meccanismo è persino complesso da spiegare, è chiara invece la volontà provocatoria dell'azienda e l'ulteriore indurimento dei termini della multinazionale alimentare.

Con questa osservazione Grassi ha concluso il suo discorso. Una delegazione del consiglio di fabbrica va subito ad avvertire il presidente dell'IBP, il compagno Magni. Ma Bruno Butoni non c'è. Se n'è andato dal suo ufficio con una prontezza e velocità che non si vedeva da tempo. Si è diretto al suo ufficio di disapprovazione di tutti gli operai.

Il momento è serio e i lavoratori lo avvertono. La Battaglia sarà dura, per tirarsi fuori da questa situazione di crisi. L'ultimo ad uscire è il dott. Pappalardo. Mentre si sale nella sua conversione, un cronista si avvicina per chiedergli la sua opinione. «No comment» risponde e parte.

Frattanto la notizia fa il giro dello stabilimento e della città. Il piazzale si riempie di gente e di operai. Verso le 12 gli operai sono già più di mille persone. Quando arrivano in gruppo tutti i lavoratori di Fontivegge. Grassi ripete le informazioni date in precedenza. Questa volta parla più a lungo, indica anche le prospettive. Che cosa si vuole ottenere con questa occupazione di 48 ore? «Il sindacato», il consiglio di fabbrica — dice — auspicano che si riaprono al più presto le trattative. Senza però la minaccia di licenziamenti. La nostra linea è e rimane quella degli investimenti e della ricerca. Se l'azienda si muoverà in questa direzione allora potremo accettare anche sacrifici».

Si formano capannoni fra le numerose persone presenti, ognuno commenta i fatti. Si sentono critiche pesanti nei confronti dei dirigenti dell'IBP. Si cominciano a scrivere i primi cartelli. Ce n'è uno gigantesco sopra la porta della direzione aziendale che annuncia «Unità centrale occupata». Adesso il clima comincia a distendersi. Il morale è buono. La combattività e l'unità sono altissime. Un gruppo di lavoratori parte per lo stabilimento di S. Sisto per dare la notizia ai colleghi di quella fabbrica. Dopo le 48 ore di occupazione annuncia Benicventi che sarà un'assemblea generale per decidere insieme le nuove forme di lotta. La speranza di tutti è che per allora si siano riaperte le trattative.

Il primo appuntamento che si danno è per la sera alla Sala dei Notari dove si svolgerà il consiglio comunale di seduta straordinaria. «Ci andremo tutti, dicono gli operai e gli impiegati. La mobilitazione della città e dell'intera regione è di grande importanza per sostenere la nostra lotta». Frattanto Perugia è in allarme. Le forze sociali e politiche e le istituzioni continuano a seguire con grande attenzione l'intera vertenza. Lo avevano annunciato venerdì a S. Sisto e ora si muovono di conseguenza.

Gabriella Mecucci

## «Il risanamento non si fa con i licenziamenti»

La strada da percorrere è quella della diversificazione - Odg del Consiglio comunale

PERUGIA — Delegazioni di Foggia, Aprilia, Siena, Castiglione del Lago con i sindacati di queste città in testa, il Consiglio comunale di Perugia, 1000 operai dello stabilimento di San Sisto, giovani, cittadini — rappresentanti delle forze politiche democratiche, sindacalisti: la sala dei Notari di Perugia ha riaperto i battenti ieri sera per stipare sotto le sue volte tutta la gente. La lotta dei lavoratori IBP, dunque, ha come scioglimento un'altra tappa importante: le città degli stabilimenti del gruppo si stringono unite per impedire i licenziamenti e battere l'ipotesi del restringimento delle basi produttive.

Stelio Zaganelli, sindaco di Perugia, ha aperto il grande incontro popolare. Paolo Bruti, della segreteria regionale della CGIL, ha rifilato la storia della vertenza e ribadito gli impegni del movimento sindacale, i sindacati delle altre città sono stati del tutto concordi nel proseguire la lotta in difesa dell'occupazione operaia e dello sviluppo.

«Il risanamento dell'IBP non può avvenire con i licenziamenti — è stata questa l'affermazione — centrale di Bruti — fatta propria poi da tutti gli altri — ma attraverso gli investimenti, la diversificazione, la riconversione. Gli operai sono disposti a fare i sacrifici ma solo in una prospettiva di sviluppo». Al fine del Consiglio comunale sarà ufficialmente il Consiglio comunale di Perugia a prendere la posizione assunta dall'azienda, la quale è incapace di imboccare la necessaria strada della programmazione degli investimenti e della riconversione e diversificazione ne produrrà e dimostra di non voler utilizzare le normative nazionali recentemente introdotte dal Parlamento. Il Consiglio comunale chiede di riprendere immediatamente le trattative con le organizzazioni sindacali nel rispetto dell'accordo del 14 aprile, di chiara disponibilità delle istituzioni a farsi carico di ogni iniziativa che valga ad avviare a positiva soluzione la vertenza in atto.

Il Consiglio comunale è convinto che l'unità ampia che si è determinata tra sindacati, forze politiche democratiche e istituzioni, a difesa dei livelli occupazionali e per nuovi impegni di investimento da parte del gruppo IBP costituisca condizione fondamentale per la soluzione positiva della difficile vertenza che redime impegnate sul medesimo piano le istituzioni ed i lavoratori di tutte le unità produttive del gruppo».

## TERNI - Dopo otto mesi di vertenze nelle piccole aziende per il contratto Metalmeccanici: raggiunto l'accordo

# Metalmeccanici: raggiunto l'accordo

Investimenti e occupazione: impegno degli industriali a investire di sicuro 2 miliardi e mezzo - Progetto di intervento per l'ambiente di lavoro - Premio di produzione: 130 mila lire entro questo mese, 120 mila il 1° maggio e altre 130 mila entro agosto

TERNI — Dopo otto mesi di vertenza, dopo circa 100 ore di sciopero, è stato finalmente raggiunto l'accordo per il contratto dei lavoratori metalmeccanici. Il contratto è stato firmato a Terni tra i rappresentanti dei lavoratori e gli industriali. L'IBP preverrà del salario non solo gli operai che si astengono dal lavoro, ma anche tutti gli altri. Per essere più precisi tutti coloro che pur presentandosi in fabbrica non possono però terminati nel precedente turno a causa dello sciopero articolato. Il meccanismo è persino complesso da spiegare, è chiara invece la volontà provocatoria dell'azienda e l'ulteriore indurimento dei termini della multinazionale alimentare.

Con questa osservazione Grassi ha concluso il suo discorso. Una delegazione del consiglio di fabbrica va subito ad avvertire il presidente dell'IBP, il compagno Magni. Ma Bruno Butoni non c'è. Se n'è andato dal suo ufficio con una prontezza e velocità che non si vedeva da tempo. Si è diretto al suo ufficio di disapprovazione di tutti gli operai.

Il momento è serio e i lavoratori lo avvertono. La Battaglia sarà dura, per tirarsi fuori da questa situazione di crisi. L'ultimo ad uscire è il dott. Pappalardo. Mentre si sale nella sua conversione, un cronista si avvicina per chiedergli la sua opinione. «No comment» risponde e parte.

Frattanto la notizia fa il giro dello stabilimento e della città. Il piazzale si riempie di gente e di operai. Verso le 12 gli operai sono già più di mille persone. Quando arrivano in gruppo tutti i lavoratori di Fontivegge. Grassi ripete le informazioni date in precedenza. Questa volta parla più a lungo, indica anche le prospettive. Che cosa si vuole ottenere con questa occupazione di 48 ore? «Il sindacato», il consiglio di fabbrica — dice — auspicano che si riaprono al più presto le trattative. Senza però la minaccia di licenziamenti. La nostra linea è e rimane quella degli investimenti e della ricerca. Se l'azienda si muoverà in questa direzione allora potremo accettare anche sacrifici».

Si formano capannoni fra le numerose persone presenti, ognuno commenta i fatti. Si sentono critiche pesanti nei confronti dei dirigenti dell'IBP. Si cominciano a scrivere i primi cartelli. Ce n'è uno gigantesco sopra la porta della direzione aziendale che annuncia «Unità centrale occupata». Adesso il clima comincia a distendersi. Il morale è buono. La combattività e l'unità sono altissime. Un gruppo di lavoratori parte per lo stabilimento di S. Sisto per dare la notizia ai colleghi di quella fabbrica. Dopo le 48 ore di occupazione annuncia Benicventi che sarà un'assemblea generale per decidere insieme le nuove forme di lotta. La speranza di tutti è che per allora si siano riaperte le trattative.

Gabriella Mecucci

laborato un progetto di intervento, che sarà adesso messo in discussione. Questo fase dovrebbe durare fino al 30 giugno, dopo di che sarà stipulata la convenzione per l'intervento del Mesop. L'accordo prevede anche un rapporto di collaborazione fra enti e industriali per la realizzazione di corsi di formazione professionale.

L'ultimo punto era il premio di produzione. L'accordo prevede il pagamento di 130 mila lire entro il mese di febbraio, il pagamento di 120 mila lire il 1° maggio e il pagamento di altre 130 mila lire entro agosto.

Questo il contenuto dell'accordo. Quali è il giudizio politico che se ne dà negli ambienti sindacali? Va premesso che nei prossimi giorni il nuovo contratto sarà oggetto di una attenta riflessione. Proprio per questo sarà convocato prima della fine della settimana l'attivo sindacale dei lavoratori delle piccole aziende metalmeccaniche. I giudizi fin da adesso sono fortemente positivi.

In un momento come quello attuale l'aver indotto gli industriali ternani del settore a investire e a creare nuovi posti di lavoro significa averli portati dal terrore del disimpegno a quello dell'impegno per il superamento della crisi. Va sottolineato anche la compattezza e la capacità di tenuta dei lavoratori.

Questa compattezza è riuscita a battere anche le più conservatrici degli imprenditori, quella che ha cercato di trasformare la vertenza in un braccio di ferro nel tentativo di frenare il movimento sindacale. Questa franza è uscita sconfitta, anche perché ha trovato un'opposizione in parte dei lavoratori, che non disposti a seguire questa strada d'accordo quindi che premia l'impegno che i lavoratori hanno mostrato ancora una volta.

g. t. g. c. p.

## Il compagno Ingrao in Umbria giovedì e venerdì

Pietro Ingrao, presidente della Camera del deputato sarà ufficialmente in Umbria giovedì e venerdì. Accogliendo l'invito rivolto dal Consiglio regionale della nostra Repubblica, saranno previsti, nei prossimi giorni, incontri con i comunisti, con i sindacati, con le forze politiche e con i cittadini. Il compagno Ingrao, presidente della Camera del deputato, sarà ufficialmente in Umbria giovedì e venerdì. Accogliendo l'invito rivolto dal Consiglio regionale della nostra Repubblica, saranno previsti, nei prossimi giorni, incontri con i comunisti, con i sindacati, con le forze politiche e con i cittadini.

Proprio per rendere più capillare e per fare dei trenta anni di vita della Costituzione un'occasione di maturazione civile comune intorno ai valori essenziali che contraddistinguono la Carta fondamentale della nostra Repubblica, saranno previsti, nei prossimi giorni, incontri con i comunisti, con i sindacati, con le forze politiche e con i cittadini.

Versa la fine dell'estate o all'inizio dell'autunno dovrebbe svolgersi una manifestazione a carattere nazionale con la partecipazione di tutte le forze, permanenti e volontarie, che insieme condussero nel '48 la lotta per la liberazione del paese. Sono allo studio anche la promozione di seminari sull'Umbria dalla Costituzione allo Statuto regionale e sull'attualità e l'attuazione della Costituzione. Inoltre, si sta lavorando intorno ad una ipotesi di convegno internazionale che metta a confronto alcune delle Costituzioni più significative nate negli ultimi decenni.

g. t. g. c. p.

## Mobilizzazione per la centrale

# Convegno su energia e manifestazione a Piani di Ruschio

TERNI — Per la centrale dei Piani di Ruschio è in atto una vasta mobilitazione di forze politiche, organizzazioni sindacali e enti locali. Quello che si chiede è che l'impegno assunto a Terni dal presidente dell'ENEL, Angelini sia mantenuto e la mobilitazione è destinata a salire di tono nell'immediato futuro. Le due federazioni unitarie CGIL, CISL, UIL e Terni e di Rieti hanno già annunciato che a Rieti il 25 febbraio si terrà un convegno sui problemi energetici al quale saranno inviati, rappresentati degli enti locali, dei partiti e degli stessi dirigenti nazionali dell'ENEL. Si sta lavorando ad una manifestazione che si svolgerà proprio a Piani di Ruschio.

La federazione unitaria nel corso di una conferenza stampa tenuta a Terni sabato ha chiarito i motivi per i quali intende porre il massimo di impegno perché la centrale sia costruita. Piani di Ruschio è una località che si trova al confine tra Terni e Rieti, nella zona meglio conosciuta come Prati di Sirolo. E' in questa zona che l'ENEL dovrebbe costruire una centrale idroelettrica da mille megawatt. Una centrale che usa la forza motrice dell'acqua e che produce energia da immettere in rete nel sistema di punta, quando cioè è il massimo di consumo. Si tratta di un'opera che comporterebbe un investimento di circa 350 miliardi e che consentirebbe la creazione di circa 1000 posti di lavoro per un periodo di 5 o 6 anni.

Facile quindi comprendere perché sulla centrale si

## Pozzi e Cotonificio: il comprensorio spoletino mobilitato per l'occupazione

SPOLETO — Il comprensorio mobilitato per la difesa e lo sviluppo della occupazione, in particolare per la situazione in atto alla Pozzi ed al Cotonificio ove gravissimamente sono le minacce che pesano sul futuro degli stabilimenti: questa la parola d'ordine lanciata nello spoleto degli enti locali, dalle forze politiche e sociali e dai Consigli di fabbrica mentre in tutta l'Umbria si manifesta in modo massiccio l'atteggiamento di mobilitazione contro l'occupazione.

Alla Pozzi, pur essendo stata sventata la manovra padronale che puntava alla divisione dei lavoratori attraverso un uso discriminatorio della cassa integrazione, lo stabilimento opera a regime ridotto e restano dunque irrisolti i nodi relativi alla ristrutturazione della fabbrica, sulla quale da parte padronale si continua a tacere dando ogni giorno di più l'impressione di puntare piuttosto ad un forte ridimensionamento ad onta degli impegni assunti — storia recente — anche in sede governativa.

La ferma ed unitaria risposta venuta dai lavoratori ancora una volta in questi giorni deve convincere la Pozzi che l'intera combattività dello Spoleto è mobilitata insieme a lavoratori contro ogni tentativo di smobilitazione anche parziale.

Lo stesso vale per il Cotonificio ove gli oltre 300 lavoratori sono periodicamente costretti alla cassa integrazione e dove, per la mancata sostituzione dei pensionati, l'occupazione è in costante diminuzione.

St. agnazio a ciò (tra Pozzi e Cotonificio) la situazione coinvolge oltre 1300 lavoratori: la crisi che colpisce diverse piccole industrie anche per il ristagno del lavoro indotto dalle aziende più grandi e dovrà essere presa a chiunque che la presenza dello spoleto nella lotta generale del popolo umbro per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione sarà massiccia e decisa.

g. t. g. c. p.

## Non poteva chiedere di meglio questa squadra da bassa classifica

# La Roma ringrazia, ma il Perugia non demorde



DI BARTOLOMEI in azione in area perugina

PERUGIA — Un Perugia decimato non è riuscito nell'impresa di uscire imbattuto dall'Olimpico. Non solo erano assenti Zechin e Novellino per squalifica, ma all'ultimo momento si è aggiunta anche la defezione di Castagner, poiché il suo rientro dopo aver anche egli scontato due turni di squalifica. Se a tutto questo si aggiunge il fatto considerabile che il Perugia ha giocato l'ultima mezz'ora in dieci uomini, per un incidente a Speggorini, si fa presto a valutare la sconfitta di Roma come un evento logico conseguente alle molteplici assenze.

La sconfitta tuttavia non ha intaccato il morale dell'organico biancorosso. La classifica a tale proposito parla chiaro. Il Perugia è sempre

a soli due punti da quel secondo posto che rimane alla portata degli uomini di Italo Castagner, poiché la sconfitta degli umbri ha coinciso con quelle contemporanee del Torino e del Vicenza. Semmai c'è da rammentare ancora una volta sulle squallide inferte da Meneucci che senza dubbio sono costate al Perugia proprio il secondo posto in classifica. Con l'organico al completo il Perugia avrebbe senz'altro tirato fuori altri due punti come minimo, da queste ultime tre partite e su questa affermazione non ci piove di sicuro.

La prossima domenica scenderà al Campidoglio il Genoa che fa la prima squadra che quest'anno ha inflitto una sconfitta ai grifoni. Come si ricorda fu un 2 a 0 firmato

Guglielmo Mazzetti

## IL CINEMA

PERUGIA — L'erede b. v. 2000 nel contante scassato. LULU: La grande avventura. MIGNON: Mischia in un cerchio. MODERNISSIMO: L'ape regina. PIANO: La grande avventura. LUX: Prava estate (VM 18). RANUNIO: (r. 2000).

TERNI — POLITISMA: Squadra antiruffa. VERDI: Notti piane nel mondo. FIAMMA: Spara ragazzo spara. MODERNISSIMO: La valle della Caligola. LUX: Napoleoni a Milano (De Filippo). PIEMONTE: L'avventura del pianeta Terra.

MARCIANO — CONCORDIA: Una donna chiamata Apache.

GUALDO TADINO — TALIA: Agente 007 una cascata di diamanti.

FOLIGNO — ASTRAL: La ragazza del p.anno giallo (VM 14).

VITTORIA: In nome del papa re